

Scuola socio-politica, Padova, 18 ottobre 2008

LA VITA ECONOMICA NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Giorgio Bozza

Introduzione

«Lo sviluppo della finanza, le cui transazioni hanno superato di gran lunga, in volume, quelle reali, rischia di seguire una logica sempre più **autoreferenziale**, senza collegamento con la base reale dell'economia» (CDSC 368).

«Il primo gennaio del 2000, aprendo il Giubileo, Giovanni Paolo II fece un richiamo preciso a operatori economici e finanziari, economisti compresi, invitandoli a non distinguere l'etica dall'economia. Invece il neoliberismo ha rotto l'unione creando il disastro di questi giorni. Che ha dei responsabili premiati pure con il Nobel [...]. Mi riferisco agli economisti allievi di Milton Friedman che hanno teorizzato il divorzio tra economia ed etica inneggiando **all'egoismo individuale**, al cosiddetto istinto animale che porta ad arricchirsi senza limiti e con ogni mezzo a scapito degli altri. E che è il padre dei castelli speculativi miseramente crollati. La realtà ha dimostrato che quelle teorie erano sbagliate»¹.

1. Che cos'è l'economia? Sguardo al fenomeno economico.

- Bisogni e beni
- Produzione, distribuzione, consumo.
- «Oggetto dell'economia è la formazione della ricchezza e il suo incremento progressivo, in termini non soltanto quantitativi, ma qualitativi: **tutto ciò è moralmente corretto se finalizzato allo sviluppo globale e solidale dell'uomo e della società in cui egli vive ed opera**» (CDSC 334).

2. L'economia nel mondo antico

Oikos (casa) e *nómos* (*legge, disposizione*), assieme indicano le norme di condotta basilari per coloro che abitano la stessa casa.

3. Aspetti biblici e patristici dell'attività economica

- Antico Testamento, apprezzamento e critica (Am 2,6-7; Os 4,1-2; Mi 2,1-2; Ger 7,4-7; Is 58,3-11).
- Nuovo Testamento, (cf Rm 14,6-8; 1Tm 4,4; Mt 6,24; 13,22; Lc 6,24; 12,15-21).
«Gesù assume l'intera tradizione dell'Antico Testamento anche sui beni economici, sulla ricchezza e sulla povertà, conferendole una definitiva chiarezza e pienezza. Egli, donando il Suo Spirito e cambiando i cuori, viene ad instaurare il "Regno di Dio", così da rendere possibile una nuova convivenza nella **giustizia**, nella **fraternità**, nella **solidarietà** e nella **condivisione**» (CDSC 325).

4. L'economia mercantile (XV-XVII sec.)

- Mercantilismo

¹ S. ZAMAGNI, *Avvenire*, 7. X. 2008, p. 7.

5. L'economia industriale (XIX sec.)

- Adam Smith: *Ricerca sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni* (1776)
- Liberismo.

6. Il periodo post-industriale (XX sec.)

- Informatizzazione
- Globalizzazione
 - # *A diverse velocità*
 - # *Delocalizzazione*
 - # *Globalizzazione ambientale*
- Finanza

7. La questione fondamentale: il rapporto tra morale ed economia.

- «Sebbene l'economia e la disciplina morale, ciascuna nel suo ambito, si appoggino sui principi propri, **sarebbe errore affermare che l'ordine economico e l'ordine morale siano così disparati ed estranei l'uno all'altro**, che il primo in nessun modo dipenda dal secondo» (CDSC 330).

- Tensione tra **bene** (valore morale) ed **utile** (valore economico).

- «Il rapporto tra morale ed economia è necessario e intrinseco: attività economica e comportamento morale si **compenetrano intimamente**. La necessaria distinzione tra morale ed economia non comporta una separazione tra i due ambiti, ma, al contrario, una reciprocità importante» (CDSC 331).

- «La dimensione morale dell'economia fa cogliere come finalità inscindibili, anziché separate e alternative, l'efficienza economica e la promozione di uno sviluppo solidale dell'umanità» (CDSC 332).

- Compito dello Stato: «Conformarsi al principio di **sussidiarietà** e creare situazioni favorevoli al libero esercizio dell'attività economica; essa deve anche ispirarsi al principio di **solidarietà** e stabilire dei limiti all'autonomia delle parti per difendere la più debole» (CDSC 351; CA 39).

Conclusione

«La morale, costitutiva della vita economica, non è né oppositiva, né neutrale: se ispirata alla giustizia e alla solidarietà, costituisce un fattore di **efficienza sociale** della stessa economia» (CDSC 332).

- Il bene di sé stessi e il bene dell'altro, come l'utilità ed eticità non sono in contrasto. La **coincidenza** tra questi due elementi, però, non può essere immediata, un avvicinamento tra di essi deve essere necessariamente guidato, sostenuto e ricercato dall'**Istituzione**.

- Nessuna convergenza di bontà e utilità può essere automatica, deve essere intenzionalmente **ricercata**, sia a livello personale, comunitaria, socio-istituzionale.

- «È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. In proposito, non posso ricordare solo il dovere della carità, cioè il dovere di sovvenire col proprio "superfluo" e, talvolta, anche col proprio "necessario" per dare ciò che è indispensabile alla vita del povero. Alludo al fatto che anche la scelta di investire in un luogo piuttosto che in un altro, in un settore produttivo piuttosto che in un altro, è sempre una *scelta morale e culturale*. Poste certe condizioni economiche e di stabilità politica assolutamente imprescindibili, la decisione di investire, cioè di offrire ad un popolo l'occasione di valorizzare il proprio lavoro, è anche determinata da un atteggiamento di simpatia e dalla fiducia nella Provvidenza, che rivelano la qualità umana di colui che decide (CA 36)